

Carissime Sorelle,

Quasi tutte mi sapete a Roma, e posso ben pensare del vostro desiderio di conoscere come me la passo: eccomi pertanto a soddisfarvi. Innanzi tutto vi ringrazio dei vostri filiali auguri e non occorre vi dica che il vostro pensiero e le vostre promesse mi sono tornate di gradimento. Di gradimento, sì, ma anche di lavoro, perchè non so rassegnarmi a ricevere una lettera, anche solo di convenienza, senza far seguire un cenno di ricevuta.

Perciò nelle occasioni di Natale, Pasqua, Onomastico, farete d'ora innanzi come dice il Manuale: lascierete, cioè, alla vostra Ispettrice il compito di fare le parti vostre e restiamo così intese fin d'ora che io v'interpreterò tutte e vi retribuirò il meglio che saprò, dinanzi a Dio.

Quelle Case, però, che volessero o potessero offrire un dono a beneficio delle Missioni o sotto qualsiasi altro titolo, mi faranno un grande favore se me lo annunzieranno direttamente, perchè se è grande la mia soddisfazione per le testimonianze del vostro buon cuore verso l'Istituto e le Superiori, altrettanto vivo è il mio dispiacere, quando vengo a sapere che si è tralasciato, sia pure involontariamente, di ringraziare a suo tempo.

Ed ora eccomi alla parte essenziale della presente. La mia venuta a Roma ebbe per iscopo di offrire al S. Padre l'ossequio e l'omaggio dell'Istituto pel suo Giubileo Sacerdotale. Il 12 dicembre u. s. arrivavo qui, e tosto il Rev.mo Sig. Procuratore s'impegnò per procurarmi l'udienza. Il S. Padre faceva proprio in quel tempo i suoi Esercizi Spirituali; in seguito tenne il Concistoro privato e pubblico; ricevette le visite degli Em.mi Cardinali dell'Estero; gli auguri dei Corpi diplomatici per Natale e Capo d'anno ed infine, quando stavo per metter piede sulla soglia del Vaticano, il Signore chiamò a Sè il Fratello di S. Santità, che per la luttuosa circostanza, sospese le udienze. Quando le riprese, venne subito il mio turno. Il primo venerdì del mese e dell'anno ricevetti l'avviso ed il primo sabato ebbi l'udienza. Come non si muove foglia senza che Dio lo voglia, così la dolce intromissione di Gesù e di Maria nel primo atto di ossequio che compivo, appena sorto il 1930, verso l'Augusta Persona del Vicario di N. S. mi parve molto significativa. Non sarà che il Cuore adorabile di Gesù voglia che prendiamo da Lui ogni nostra iniziativa in questo nuovo anno, per effettuarle poi sotto la guida della Sua SS. Madre?

Il giorno 4 gennaio, dunque, alle 11,30 eravamo nel Cortile di S. Damaso. Il Molto Rev. Direttore dei Salesiani ci fece accom-

pagnare coll'automobile dell'Istituto da lui diretto e mandò pure uno dei suoi giovani perchè ci portasse lo scatolone, ov'erano le due tovaglie per l'altare della Cappella privata del S. Padre, ed uno stolone ricamato in oro su tela d'argento.

È bene che sappiate che una delle tovaglie è stata lavorata in Ispagna, l'altra al Noviziato di Castel Gandolfo e lo stolone a Casa M. Mazzarello. A gloria di Dio, posso dire che le tovaglie (pure le Guardie Nobili chiesero di vederle) furono apprezzate assai. E giacchè ho accennato ai doni, aggiungo che ammiratissimo fu il porta-biglietti eseguito nell'Argentina e nel quale si potè racchiudere un assegno di Lire 54.824, somma ottenuta dai soldini dei bimbi di tutti i nostri Giardini d'Infanzia, delle Alunne interne ed esterne e delle Oratoriane. Un grazioso elenco notava il numero degli offerenti di ogni Ispettoria, oltre all'offerta spirituale, pure distinta nei singoli atti di virtù.

Ritornando a noi, arrivate nella sala dei Sediari (M. Figuera, Sr. Arnaud e la sottoscritta) uno di essi prese lo scatolone e lo portò nella sala del Trono, ove dovemmo sostare un'oretta; verso le 12,30 fui introdotta alla presenza del S. Padre. Ivi, fatte le genuflessioni d'uso, Gli baciai l'Anello. S. Santità mi accennò di sedere. Il cuore mi batteva, chè non è cosa indifferente trovarsi dinanzi al Vicario di Gesù Cristo! Incominciai col rinnovare le condoglianze che il Rev.mo Procuratore aveva già presentato a nome di tutto l'Istituto; aggiunsi che il mattino stesso le Suore e le alunne delle Casa Ispettoriale avevano ancora offerto la S. Comunione in suffragio dell'Anima benedetta del suo degno Fratello. Poi soggiunsi: " S. Padre, vengo all'ultim'ora a presentare Vi l'ossequio del nostro umile Istituto: siamo le ultime, ma non crediano e non vogliamo esser le ultime nell'amare il Papa e nel prestarGli filiale obbedienza, perchè è Don Bosco che ce l'ha inculcato e lasciato in eredità. Un lieve sorriso apparve sul volto del Papa. Gli presentai poi l'elenco. Egli lesse attentamente la dedica, poi l'offerta spirituale particolareggiata, impiegando un tempo sufficiente per leggere i titoli e le cifre. Notando il suo compiacimento, Gli osservai: " Santità, direi che le somme si potrebbero raddoppiare, perchè molte liste arrivarono in ritardo „. Voltando il foglio, Egli trovò indicate le offerte in denaro e arrivando alla somma complessiva: " Oh quanto, quanto! Vi ringrazio! „ Allora gli presentai il porta-biglietti: lo aperse e vide l'assegno con i due altri biglietti di Banca, l'offerta delle bimbe Cinesi, e sorrise più marcato che non aveva fatto la prima volta, mormorando parole di soddisfazione.

Terminata questa prima parte, attendevo che S. Santità mi rivolgesse qualche domanda, ma Egli taceva pensoso. Allora ripresi la parola: " Santità, se permettete, Vi dico qualche cosa del nostro Istituto „; ed incominciai con la notizia del trasferimento del Consiglio Generalizio a Torino; ed Egli ad approvare ciò che si era fatto, perchè conveniente, dato il moltiplicarsi delle Opere e l'estendersi dell'Istituto. " Santità - ripresi - le Case dell'Istituto sono circa 600 e la Dio mercè, pare si faccia un po' di bene,

grazie all'aiuto che ci danno i Salesiani: siamo molto bene appoggiate e col loro consiglio ci sosteniamo „.

“ Lo so, lo so „, rispose il S. Padre e tacque ancora. Ripresi il filo del mio discorso, quantunque il cuore mi battesse forte, e dissi delle due Ispettorie che attualmente hanno sede in Torino coi rispettivi Noviziati ed un terzo, missionario, a Casanova con 97 Novizie che si preparano alla vita delle Missioni. “ Novanta-sette Novizie! „ ripeté il S. Padre. — “ Sì, Santità; di esse alcune fanno il 1° anno di noviziato, altre il 2° „. Egli tacque ancora. Io continuai: “ Al Magistero di Castel Fogliani abbiamo ora otto Suore studenti e due sono già sul campo del lavoro con ottimo risultato „. Qui il S. Padre si animò, mi guardò con espressione d'intima compiacenza e parlò a lungo: “ Da tempo pensavo all'istituzione di questa scuola, studiando la maniera d'organizzarla: la maggior parte di coloro che consultavo, mi sconsigliavano.

“ Io sapevo che negli Stati Uniti si era istituito qualcosa di simile e quando ebbe luogo il Congresso Eucaristico di Chicago, mandai espressamente una persona di mia fiducia a vedere da vicino. Mi scrisse di là: “ La stessa organizzazione di Castel Fogliani! „ E qui il volto di S. Santità s'illuminò tutto, mostrando quanto sia caro al suo paterno cuore il suaccennato Istituto. E continuò: “ Le altre scuole non sono adatte a religiose; non per la scuola in sè, ma per l'elemento da cui non solo non possono avere aiuto, ma nel quale stanno a disagio „. Poi ritornando col pensiero agli Stati Uniti, esclamò con un sospiro: “ Ma negli Stati Uniti le religiose frequentanti quell'Istituto sono 200! „ E un'altra lieve ombra di mestizia si diffuse sulle Auguste sembianze del Pontefice. In quel momento avrei voluto avere a mia disposizione le intelligenze di tutti gl'Istituti religiosi, per poter dire al S. Padre: “ Eccoci, siamo pur noi 200 e tutte a vostra disposizione per l'Apostolico Istituto del Sacro Cuore! „ Volfi poi anche accennare alle Missioni, alla nostra numerosa spedizione di quest'anno, alla prima che pure quest'anno fu fatta al Giappone e come si sarebbe desiderato andare anche al Siam se si fosse potuto disporre di maggior personale. Contrariamente, però, a quanto mi aspettavo, e cioè che il S. Padre si congratulasse del nostro interessamento per le Missioni, Egli prese a dire: “ Bisogna che le Missionarie siano formate e molto ben formate: esse trovansi, a volte, lontane dai centri ove potrebbero avere l'aiuto spirituale di cui abbisognano: trovano altre abitudini, altre esigenze, molte privazioni ed è assai facile che si lascino andare allo scoraggiamento e ne avvengano deplorabili defezioni „.

Quest'ultima parola il Papa non la profferì, ma io credetti leggerla nell'espressione del suo volto. Avendo poi io accennato ad un assunto particolare, il S. Padre, guardandomi benevolmente, mi rispose: “ Rivolgetevi a D. Rinaldi „. In quel momento mi sentii doppiamente felice, perchè lessi nello sguardo del Pontefice quanta sia la sua stima per il Rev.mo nostro Superiore e quale fiducia pertanto abbia nel suo operare.

Non avendo poi più nulla da dire e da domandare, pregai S. Santità di voler concedere la sua benedizione alle due Suore che mi accompagnavano. " Volentieri „ rispose, e suonò il campanello; poi si alzò come per andar loro incontro. Feci la presentazione ed Egli soffermandosi sulla parola **Ispettrice**, chiese: " Le chiamate Ispettrici o Ispettore? „ e senz'aspettare la risposta, decise Lui stesso, concludendo: " Si può dire nell'uno e nell'altro modo „.

Nel frattempo noi c'inginocchiammo e sentimmo scendere sul nostro capo la benedizione del Vicario di Gesù Cristo; benedizione che Egli si degnò estendere a tutto l'Istituto, a tutte le Opere ed a tutte le persone alle quali noi intendevamo venisse partecipata. Intanto Mons. Venini aveva recato e deposto su di un tavolo dello studio del S. Padre lo scatolone dei lavori; fu aperto. " Andiamo a vedere „ disse il Papa, e si avvicinò. " Bello, bello! „ esclamò; poi osservò da vicino, toccò e lodò il lavoro e ripeté con accento marcato per ben tre volte consecutive: " Molto bello! Molto bello! Molto bello! „.

Avevamo portato con noi 1800 medaglie, di quelle che il Rev.mo Superiore D. Rinaldi approvò per le postulanti e che portano l'effigie di Maria Ausiliatrice e del nostro Beato; il S. Padre le benedisse con parecchi altri oggetti che gli presentammo. Madre Figuera pregò il Papa a prendere fra le sue mani il di lei Crocifisso ed Egli annui benevolmente. Io posi pure in quelle sacre mani una piccola statua di Gesù Bambino, perchè me la benedicesse e, indiscreta, chiesi anche l'applicazione di qualche indulgenza. S. Santità tra il serio e il sorridente, mi rispose: " Rivolgetevi per questo alla S. Congregazione „. Poi ci accomiatò paternamente. Avevamo già attraversata la terza sala, quando il suo Segretario Mon. Venini ci raggiunse per darci una medaglia con l'effigie del S. Padre e di S. Teresina del B. G. dicendo: " L'hanno avuta tante altre vostre Sorelle: è più che giusto che l'abbiate anche voi! „.

Uscimmo dal Vaticano verso l'una e ringraziammo il Signore d'averci volute Figlie di Maria Ausiliatrice con gli **annessi privilegi!** „.

Ed ora che devo aggiungere? Che procuriamo d'amare sempre più il Vicario di Nostro Signore e d'inculcarne la devozione e l'amore alle nostre alunne, incominciando dai bambini dell'asilo, alle oratoriane, alle ex-allieve; che cerchiamo di celebrare la festa del PAPA con la solennità possibile, procurando che per la circostanza non manchi una predica od una conferenza, e finalmente che preghiamo ed inculchiamo di pregare per il Papa. Nelle nostre preghiere abbiamo il **Pater** per il Sommo Pontefice; ma lo recitiamo sempre con fede perchè il Signore lo conservi. lo illumini, lo faccia beato in terra e non lo consegni in potere dei suoi nemici?

Non dubito di avervi procurato un po' di soddisfazione nel leggere questa mia relazione, quantunque alla buona, non sapendo far di meglio. Questo era mio dovere, perchè tutte concordemente avete contribuito alla doverosa dimostrazione verso Colui che le nostre Costituzioni dicono essere il nostro Supremo Superiore e Pastore ed a cui dobbiamo essere in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni circostanza umilmente e riverentemente sottomesse.

Perdonate la mia lungaggine e vogliate pregare per chi vi è sempre

aff.ma Madre

Suor Luisa Vascchetti.

J. M. J.

Roma, 2 febbraio 1930

Carissime Sorelle ed Associate all'Apostolato dell'Innocenza,

Con la pienissima adesione del Venerato Superiore e Padre, il Sig. D. Rinaldi, sono lieta di trasmettervi la proposta del Sig. D. Fergnani, Missionario Salesiano.

Come già sapete, Egli è lo zelante ideatore dell'Apostolato dell'Innocenza; e, come tale, dalle cure educande di Nizza, riceve ogni anno il modesto resoconto del lavoro compiuto dalla nostra Associazione giovanile missionaria.

Leggetene il grazie cordiale e il caldo invito, e gareggiate fra voi nell'aumento di fervore, di pietà e di azione, per trasfondere "sempre più e sempre meglio", lo spirito radicalmente cristiano in chi vi appartiene per legami di natura, di amicizia, di religione e di apostolato. Il Beato nostro Padre D. Bosco e Maria Ausiliatrice non mancheranno di far sentire a ciascuna di voi la dolce parola: Tu mi sei vera e carissima figlia!

aff.ma M. Luisa Vaschetti.

Beitgemal, 4 - 1 - 1930.

Reverenda ed ottima Sig. Direttrice,

Dalla lettera qui inclusa vedrà una mia proposta, alla quale spero farà buon viso, perchè non mira ad altro che aggiungere una nota di più alla bellezza santa del nostro Apostolato.

Ella consideri come e quanto si può assecondare. Invieremo a sua richiesta Statuti della Pia Opera.

Può figurarsi, Sig. Direttrice, che cosa diventa un collegio, una famiglia, la società intera, qualora vi regni lo spirito di carità reciproca, fatta pratica col Perdono cristiano? - Sarebbe in sostanza l'attuazione del programma grandioso prestabilitosi dal Sommo Pontefice Pio XI: « La pace di Cristo nel regno di Cristo. »

Torno quindi a pregare la squisita bontà della S. V. carissima perchè se ne faccia promotrice efficace tra la sue degne Consorelle e tra coteste ottime Figliuole, le quali, alla lor volta, coopereranno a diffonderlo nelle loro famiglie.

Che S. Stefano la ricompensi; e mi creda indegnamente

dev.mo e ric.mo

Don Giovanni Fergnani Salesiano.

Gentilissime ed ottime Sig.ne Educande dell'Istituto N. S. delle Grazie
Nizza Monferrato

Il Natale or ora trascorso è stato per me particolarmente felice. Figuratevi che il vostro tesoro spirituale, insieme col Sommario dell'Apostolato di tutto l'anno 1929, mi giungeva proprio in quel santo Giorno. A me fece l'impressione che lo stesso Gesù Bambino me lo offrisse graziosamente, dicendo: - Prendi questo è il più bel regalo che ti posso fare. Ed è vero, verissimo. Nessun augurio avrebbe potuto riuscirci più gradito. Ho pianto di gioia. Ringraziarvi? Vi prego di dispensarmene, perchè non saprei farlo come meritate.

Piuttosto, ottime Figliuole, permettetemi che .vi dia una notizia e nello stesso tempo vi faccia una proposta.

Dopo due tentativi di Missione nell'estremo Oriente, frustrati da gravissime malattie, il Signore mi ha ricondotto, contro mia volontà, per due volte in questo luogo, a Beitgemal. Ebbene, qua ho avuto la fortuna di riprendere e completare quegli scavi che dovevano assicurare in modo definitivo l'autenticità della magnifica scoperta, niente meno, cioè, che il Sepolcro del 1° Martire, sul quale ora si sta riedificando l'antico « Martyrium », vale a dire l'antica cappella eretta in onore di così prezioso tesoro. Ciò che però interessa ancor maggiormente, si è che dalla stessa venerata Tomba si è maturata la generosa idea di un pio Sodalizio, che ha per titolo il « Perdono cristiano ». Certamente non poteva sbocciare un fiore più olezzante sulla tomba di Colui che, primo, ha versato il sangue per N. S. Gesù Cristo.

Ed ora passo alla proposta. Non vi sembra, carissime Educande, abbastanza significativo, che al povero Fondatore dell'Apostolato dell'Innocenza s'ia stata concessa tanta fortuna? Ebbene, perchè le Associate dell'Apostolato dell'Innocenza non potrebbero diventare insieme le zelanti propagatrici del Perdono Cristiano? Nessun obbligo particolare per voi. Il perdono cristiano non sarebbe altro che una gemma preziosa, un filone d'oro, il quale concorre ad arricchire sempre più il nostro Banco, già ricchissimo, dell'Apostolato dell'Innocenza.

Siete d'accordo? - Mi pare di sentire il gran coro delle vostre voci a rispondermi: Sì, sì. Brave! E ve ne ringrazio senz'altro di tutto cuore. Pensate che la vera pace di Cristo non sarà mai un fatto reale, senza l'applicazione generosa del Perdono cristiano. E chi non ha bisogno del perdono? - Gesù ce lo fa domandare tutte le volte che diciamo il Padre nostro. E perchè non saremmo disposte a perdonare? Pur-

troppo non è cosa troppo rara che anche negli animi squisitamente sensibili (anzi a volte più in questi che in altri) si nutrano sentimenti opposti alla generosità cristiana. Sbarazziamo quindi i nostri cuori da ogni miasma di rancori e risentimenti personali!

Così soltanto un'atmosfera di pace paradisiaca regnerà fra noi, e regnerà fra le nostre famiglie. Dopo tanto odio, tanti strazi, il mondo dovrebbe essere assetato di perdono e di pace.

Il bacio fraterno del Perdono cristiano ci ottenga dal Protomartire una sempre maggiore magnanimità di propositi, per l'onore del nostro carissimo Apostolato, il quale per l'avanti non sarà soltanto l'Apostolato dell'Innocenza, ma anche del Perdono cristiano.

Sopra le zolle che furono imporporate dal sangue vermiglio del Protomartire, e dove le sue gloriose Reliquie giacquero nascoste per circa quattro secoli, ho deposto con cuore di padre il vostro prezioso tesoro, col tesoro completo dell'Apostolato nostro. E ho incaricato S. Stefano di ringraziarvi in vece mia con l'abbondanza delle sue benedizioni.

Termino col chiedervi un favore personale. Sul punto di compilare un Manuale ad uso dei Socii del Perdono Cristiano, vi sarei gratissimo se poteste, qualche volta, segnalarmi nella stampa periodica e giornaliera qualche bell'esempio di perdono cristiano. E anche di questo, tantissime grazie.

Sensibilissimo ai vostri auguri ve li ricambio di gran cuore, affinché l'anno testè incominciato segni per l'Apostolato dell'Innocenza e del Perdono una data eccezionale.

Vi benedice il vostro

Aff.mo Don Giovanni Fergani

Catania, 26 febbraio 1930

Carissime Sorelle,

Persuasa di farvi piacere, riporto la lettera che la Santità di N. S. Papa Pio XI si degnò farci scrivere da S. Em. il nostro Cardinale Protettore.

Vedete con quali sentimenti di paterna bontà ci dimostra la Sua compiacenza per l'omaggio che gli abbiamo presentato nella ricorrenza del Suo Giubileo Sacerdotale!

Chissà quanti preziosissimi doni, che ben potevano offuscare il nostro, avrà ricevuto il Santo Padre! Eppure Egli ha voluto farne particolare menzione, per dare una prova del Suo speciale affetto all'umile opera nostra, perchè Opera del nostro Beato Fondatore e Padre D. Bosco.

Siamo grate, Sorelle, all'Augusta persona del Vicario di N. S.; col nostro attaccamento alla S. Sede, procuriamo di meritarcì le benedizioni e le consolazioni che S. Santità c'invoca con tutta l'effusione del Suo paterno cuore; e aderiamo sempre ai Suoi pii desideri, specialmente ora con la più cordiale cooperazione allo sviluppo della multiforme Azione Cattolica, che sta tanto a cuore al S. Padre.

Eccovi ora la lettera, copia fedele di quella inviataci dall'Eminentissimo Cardinal Gasparri.

SEGRETERIA DI STATO

DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 1 Febbraio 1930.

Nº 87007

Rev.da Madre Generale,

Per il ricco tesoro spirituale e per il generoso obolo di carità che le buone Figlie di Maria Ausiliatrice hanno umiliato al Padre Comune in occasione del Suo Giubileo Sacerdotale, vuole la Santità Sua che io rinnovi, nel Suo Augusto nome, i paterni ringraziamenti e gli auguri delle divine ricompense.

A tutte poi, e innanzi tutto alla S. V. Rev.ma, la Santità Sua invia l'Apostolica Benedizione, come benedice altresì le loro opere, le alunne, le Oratoriane, i bambini, mentre invoca dal Signore su l'intero Istituto l'abbondanza dei divini favori e le consolazioni della più feconda messe di bene.

Con sensi di distinto ossequio mi professo

Dev.mo nel Signore

f.^{to} Cardinal Gasparri.

*Rev.da Madre Superiora Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

La Quaresima fa capolino, care Sorelle; facciamo di ben disporvici, per passarla santamente, adoperandoci soprattutto ad insegnare il Catechismo con vero interesse del bene delle anime. E perchè riesca fruttuoso il nostro quaresimale, industriamoci di preparare convenientemente le nostre lezioni. La nostra parola avrà così maggior efficacia e s'insinuerà nelle menti e nei cuori coll'unzione della grazia, per lasciarvi scolpite le importantissime verità della nostra Santa Religione.

Che se, oltre al dovere, noi ci faremo un piacere d'insegnare il Catechismo in Casa e nelle Parrocchie, non ne sentiremo la fatica; anzi tale onorevole compito ci riuscirà di grande soddisfazione, sì da ringraziarne il Signore per averci destinate a così sublime missione di bene.

Il tempo quaresimale è inoltre sommamente propizio per ottenere grazie speciali mediante un particolare esercizio dello spirito di preghiera e di penitenza, cui dobbiamo invocare di tutto cuore dal Cielo, per supplire alle grandi mortificazioni che non ci si presentano nemmeno da fare e che il maggior numero di noi neanche potrebbe fare.

I bambini dei nostri Asili ci siano di buona risorsa: facciamoli pregare! Le loro voci innocenti non trovano ostacolo e vanno direttamente al trono di Dio. Le nostre Novizie sono pure buone interceditrici. Usufruiamo perciò di queste potenze, anche per appoggiare la Causa di beatificazione dei Servi di Dio: D. Rua, Domenico Savio, Madre Mazzarello e Sr. Valsè. I loro processi avanzano; ma a tutti preme l'accelerarne la corsa, massime per

D. Rua e M. Mazzarello. Adoperiamoci tutte per obbligarLi ad ottenere favori a quanti si raccomandano alla loro intercessione, interessandoLi in pari tempo per i bisogni dell'intera Congregazione, e ricordando qualche volta anche la

vostra Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

N.B. — Per meritarci maggiormente la protezione del nostro Beato, con la pratica della nostra bella Strenna e con l'approvazione del Reverendissimo Superiore il Sig. D. Rinaldi, aggiungeremo ogni volta che diciamo: **Sia benedetta ecc.** prima di uscire di chiesa, l'invocazione **“ Perchè a Vostra imitazione possiamo vivere sempre unite con Dio, o Beato Don Bosco pregate per noi „**, terminando poi come sempre: **Maria Auxillium Christianorum, ecc.**

Madre Vicaria:

È lieta di poter dare le migliori notizie della nostra Veneratissima Madre, che da Roma discese a Napoli, poi in Sicilia, portando ovunque il conforto della sua presenza e la luce della sua parola^a e de' suoi esempi.

Ella manda sempre a tutte il suo più caldo saluto e ci fa sicure del suo continuo ricordo per ciascuna di noi presso il buon Dio.

Il p. v. 26 ci riporta all'anniversario dell'amatissima Madre Daghero. Non fa bisogno di raccomandarla alla preghiera di chi la conobbe personalmente e potè godere di Lei e della sua Carità a tutta prova: è questo per tutte un caro e spontaneo tributo di filiale riconoscenza. Vi sono però tra noi di quelle che non ne possono avere che notizie scarse, come p. es. le Novizie e fors'anche le Professe più giovani. La si faccia da esse ben conoscere ed apprezzare, e sarà ciò un mezzo di moltiplicare il frutto del Suo lungo, santo governo, e di averla vieppiù a Protettrice dell'amato Istituto in generale e di ciascuna in particolare.

Santo mese di S. Giuseppe, tutto a viole di umiltà e a rose di carità.

La Consigliera Madre Eulalia:

Prendendo ispirazione e argomento dalla lettera circolare 24 dicembre 1929, con cui la nostra Rev.ma Madre Generale ci presenta la mistica Strenna, che il Rev.mo Sig. Don Rinaldi si è paternamente compiaciuto di regalare per il nuovo anno 1930 alle Figlie di Maria Ausiliatrice, anch'esse come i Reverendi Salesiani sparsi ormai per tutto il mondo a rendere perenne la santa opera del Beato Fondatore, stima opportuno e caro alle buone Sorelle parlare, ancora una volta, degli Oratori festivi. Qualcuna, forse, subito dirà: « La strenna è *Unione con Dio*, che ha dunque a fare con gli Oratori festivi, nei quali, altro che vita di contemplazione e di preghiera! In essi tutto richiede attività e attività intensa, e... anche rumorosa! »

Il Rev.mo Sig. Don Rinaldi, diffusamente e chiaramente spiega

in che consiste cotesta virtù di *Unione con Dio*, virtù che fu somma nel nostro Beato il quale ci diede, al tempo stesso, anzi appunto per questo, mirabile esempio di vita straordinariamente e ininterrottamente attiva; la nostra amatissima Madre poi, per parte sua, ripete a ciascuna di noi l'invito di *fare Don Bosco*.

Nella preziosa lettera del Rev.mo Sig. Don Rinaldi leggiamo che le anime le quali vivono nell'unione con Dio sono “*mosse da non ordinarie energie nel compimento dei loro doveri, e delle maggiori opere di carità*”, che dall'unione con Dio deriva “*Il desiderio della gloria di Dio e della salute delle anime*”.

Bastano queste poche citazioni. “*Fare Don Bosco*”, vuol dire anche imitarlo con ardore nell'opera più cara al suo cuore di Apostolo e Padre della gioventù: « gli Oratori festivi ». *Il desiderio della gloria di Dio e della salute delle anime* trova naturalmente, per noi Figlie di tanto Padre, il suo compimento, la sua più bella e diretta attuazione nell'opera degli Oratori festivi.

Rinnoviamoci, dunque! “*scuotiamoci*”, come ci esorta l'amatissima Madre “*dal nostro torpore!*”. Cerchiamo, con tutti i mezzi suggeriti dallo stesso nostro Beato e già richiamati in altre circolari, che converrà rileggere, di dare incremento ai nostri Oratori festivi i quali, è penoso il doverlo dire, da qualche tempo, in non poche case, vanno languendo.

La Strenna paterna, se veramente sarà compresa e praticata da ogni Sorella, “*creerà le non ordinarie energie*”, con le quali si sosterranno fatiche, e anche patimenti, pur di veder rifiorire l'Oratorio festivo; pur di poter condurre a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice molte e molte giovani anime, pur di poter offrire al nostro Beato Padre, come pegno il più reale e più bello della nostra ammirazione e devozione filiale, *tanti* Oratori festivi fiorentissimi quante sono le nostre Case.

Si legga e si mediti da ciascuna, come ci suggerisce il Reverendissimo Sig. Don Rinaldi e sempre ci esorta l'amatissima nostra Madre, la vita del Beato, il quale “*era sempre tutto intento a studiare il maggior sviluppo e progresso dell'Oratorio*” (Vita di D. G. Bosco — G. B. Lemoyne — Vol. III).

Le carissime Ispettrici esortino le Direttrici e le Suore a proporsi fin dall'inizio di questo nuovo anno, un più intenso ed amoroso lavoro negli Oratori festivi, sì che al termine del 1930, se al Signore piacerà serbarci in vita fino allora, si possa davvero constatare un risveglio, un rifiorimento di zelo, una più larga messe di anime raccolte in cotesti nostri veri giardini spirituali, sui quali raggiano gli sguardi di Maria Ausiliatrice, e che il nostro Beato Padre, vuole come perenne caratteristica dell'opera sua.

La Consigliera **Madre Linda:**

Si permette di raccomandare caldamente di avviare allo studio quelle aspiranti, postulanti, novizie e giovani professe che vi mostrassero attitudine, inclinazione e dessero speranza di buona riuscita. Per questo non è necessario aspettare di avere delle intelligenze straordinarie; no, basta che l'abbiano ordinaria. Piuttosto si badi di scegliere soggetti di buon criterio, di buono spirito religioso o che mostrino suscettibilità di acquistarlo, ed abbiano la salute voluta.

Dappertutto si sente la necessità di avere personale preparato, istruito, atto a sostenere le opere, perchè le esigenze crescono, perchè l'istruzione e le abilità nei vari insegnamenti giovano al prestigio dell'Istituto, ad attirare le giovanette, che a noi vengono, e che dobbiamo formare alla vita cristiana, valendoci appunto degli insegnamenti che a loro impartiamo; ma non sempre si sente il bisogno di ben preparare le Suore alla missione che le attende. Forse e senza forse, il bisogno di aiuto, che c'è ovunque, spinge ad adoperare subito le forze fresche, che escono dai Noviziati, cioè le giovani Suore, e intanto, molto sovente, si slanciano queste sul campo del lavoro impreparate o con insufficiente preparazione e si trascura di coltivare e sviluppare in molte di esse tante buone disposizioni, tante energie preziose che, ben coltivate, potrebbero dare frutti abbondanti a gloria di Dio, a vantaggio delle anime e a bene dell'Istituto nostro diletto.

Procuriamo, dunque, di fare tutte qualunque sacrificio per la preparazione del nostro personale; pensiamo che da essa dipendono l'avvenire e la prosperità delle opere nostre. Sappiamo, giudiziosamente, attendere a dare incremento alle Case e alle opere che già abbiamo, perchè col personale meglio preparato glielo daremo poi più stabile e duraturo.

Anche in ciò, come in tutto il resto, abbiamo l'esempio paterno: *il Beato Don Bosco* che cosa ha fatto coi suoi primi e che cosa faceva con tutti i giovanetti che andavano a Lui? Li studiava, con quell'intuito paterno che era proprio del Suo gran cuore, e poi li avviava, secondo le disposizioni, le inclinazioni, e la riuscita, o agli studi o ad una determinata arte, senza badare a tempo, a sacrifici e a spese, pur di provvedere al bene dei soggetti e delle opere che dovevano, s'intende, procurare *la gloria di Dio e la salvezza delle anime*, programma unico della Sua grande anima e programma che dev'essere nostro, sempre!

Carissime Sorelle,

Madre Vicaria,

assicura che l'amatissima Madre nostra, pur continuando le non facili sue visite alle Case della Sicilia, gode ottima salute e pensa di poter seguire, sino all'ultimo, l'itinerario propostosi.

Secondo questo, Ella dall'Isola del Sole, ripasserebbe a Napoli e a Roma; poi prenderebbe la via di Firenze e Montecatini, calcolando di essere a Torino per la prima quindicina di maggio p. v.

Noi accompagnamola sempre con le nostre preghiere e coi voti più ardenti e filiali.

Dalle vostre Ispettrici vi sarà già stato comunicato che la festa Onomastica della nostra Veneratissima Madre, in quest'anno, sarà celebrata proprio nel suo giorno — il 21 giugno —; e resta inteso, per S. Luigi Gonzaga, tutte le figlie circonderanno la Madre, qui, presso la Mamma Celeste e il Beato Padre D. Bosco, unite nell'affetto, nella venerazione, nella riconoscenza e, soprattutto, nella preghiera augurale.

Augura a tutte, Ispettrici, Direttrici e Suore, una santa Pasqua, apportatrice di sempre nuova fiducia nella bontà infinita di Gesù Redentore universale; di sempre più intensa gioia di essere Figlie di Maria Ausiliatrice e del Beato Don Bosco; di sempre aumentata generosità nel miglioramento di noi stesse e di zelo per la salvezza delle anime.

La Consigliera Madre Linda,

ricorda a se stessa e alle care Sorelle che siamo nella santa quaresima, « il tempo accettevole, i giorni della salute »; tempo più d'ogni altro adatto al ricordo degli esempi, insegnamenti e patimenti di Nostro Signore, per la salvezza e santificazione delle anime nostre e di quelle che ci sono affidate perchè le formiamo, col Divino aiuto, alla vera vita cristiana, **consapevole, convinta e pratica.**

Missione sublime, piena di responsabilità, di cui non sempre, forse, siamo comprese abbastanza. I bimbi, le fanciulle, le giovinette, che vengono a noi per essere istruite, educate, abilitate nei lavori o nelle arti, oppure anche solo per passare alcune ore in liete ricreazioni, debbono da noi trovare l'aiuto supremo, l'istruzione cristiana, la conoscenza e l'amore cioè di Nostro Signore, della Sua Santa Dottrina e di quella della Chiesa, nostra Madre e Maestra. Da questa conoscenza e da questo amore, verrà, come conseguenza necessaria, la pratica de'la vita cristiana, ossia la corrispondenza tra quel che si crede e quello che si opera.

Orbene, un mezzo efficacissimo per far conoscere ed amare Nostro Signore, è quello di parlarne, richiamando le Sue divine parole, desunte dal S. Vangelo, i Suoi insegnamenti, i Suoi esempi divini di obbedienza fino alla morte di Croce, di amore alla Volontà del Suo Eterno Padre, di carità immensa verso ogni sorta d'infelici, di umiltà e mansuetudine, di preghiera e di mortificazione.

Sono tutte cose che si fanno, ma che non si fanno vivere abbastanza in noi e, per conseguenza, non si riesce a trasfonderle negli altri. Viviamo dunque più intensamente la vita soprannaturale, la vita di unione con Nostro Signore, vivente in noi con la Sua Grazia, e sapremo irradiarla a chi ci avvicina.

Avvisa le Reverende Ispettrici che riceveranno, per inviare in ogni Casa, dei fogli intitolati: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice Missionarie ». Si sono stampati per consiglio dei Veneratissimi Superiori nostri e si vogliono diffondere per la propaganda delle vocazioni missionarie. Perciò ogni Direttrice le distribuisca con criterio e, auguriamocelo, con frutto abbondante.

Carissime Sorelle,

Abbiamo festeggiato e continuiamo a festeggiare l'assunzione del nostro Fondatore e Padre D. Bosco al soglio dei Beati; e mentre nelle varie Città del mondo salesiano si vanno succedendo le splendide onoranze per la sua glorificazione, Gli si preparano già Altari per celebrare la solenne commemorazione che la Santa Chiesa ha fissato per il giorno 26 aprile di ogni anno.

Quanta gioia per i nostri cuori e quanto bene per il nostro Istituto!

Ora che il Padre è cinto degli splendori dei Beati, non vi sembra ragionevole, care Sorelle, che la Figlia primogenita di Lui, la Serva di Dio, Madre Mazzarello, la quale fu strumento così docile nelle sue mani, e l'aiutò umilmente sì, ma anche efficacemente, prestandosi ad essere come la base del suo Monumento vivente, prenda pur Essa il suo posto nel bel Cielo della Chiesa e ottenga gli onori che merita, in rapporto alla missione da Lei compiuta con tanto amore sotto le sagge direttive di D. Bosco? Spetta ai Figli e alle Figlie circondare il Beato Padre di raggi di sempre più vivida luce, quale emana dai Membri della sua grande Famiglia, particolarmente distinti per virtù religiose e che hanno assorbito tutta l'essenza dello spirito del Fondatore. Orbene, mentre i Salesiani promuovono alacrementemente la Causa di Beatificazione del primo Successore del Beato, il Venerando D. Rua; del pio allievo, Domenico Savio; dell'eletto Sacerdote, D. Beltrami... diamoci anche noi attorno per cooperare alla più sollecita glorificazione di questi Servi di Dio, non solo, ma perchè anche Madre Mazzarello superi felicemente e nel più breve tempo possibile, le prove che si richieggono per venire ascritta nel numero di Coloro, a Cui il Sommo Pontefice, in nome della Chiesa, concede l'onore degli Altari.

Adoperiamoci pertanto ad interessare la cara nostra prima Madre Generale con più frequenti e fiduciosi ricorsi a Lei nei nostri bisogni spirituali e materiali; facciamola conoscere ed invitiamo quanti hanno bisogno di grazie a ricorrere alla sua mediazione. A tutte noi è noto

l'infaticabile zelo del Rev.do D. Maccono nel condurre a termine questa pratica; ma occorre che l'aiutiamo a pregare e a sollecitare, affinchè il Signore, commosso dalle ardenti suppliche che Gli si rivolgono a favore della sua fedele Serva, ispiri le Sacre Congregazioni, dalle quali devono essere esaminati a Roma gli Atti del Processo Apostolico, tenutosi in Acqui nel passato novembre, a dare libero passaggio alla Causa affinchè proceda indisturbata la sua via, fino a raggiungere quella del Beato nostro Padre. Questi, per le numerose grazie che ottiene ai suoi devoti, si direbbe che va aprendosi da Sè il cammino verso la Canonizzazione. Preghiamolo fervorosamente anche noi il nostro Beato Padre e nelle brevi invocazioni che Gl'indirizziamo prima di uscire di chiesa oltre di supplicarlo a volersi fare, a sua volta, nostro potente intercessore per la Causa di Madre Mazzarello, intendiamo anche sempre chiedere la conoscenza vera del suo Metodo Preventivo e la grazia di praticarlo scrupolosamente, affinchè il mondo ci conosca non soltanto come religiose, ma quali Figlie di Maria Ausiliatrice, con lo spirito genuino del Beato Fondatore.

Vostra Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Madre Vicaria:

Dopo aver fatto voti cordialissimi di Santa Pasqua per tutte le ricordatissime Sorelle e loro parenti, congiunti e benefattori, si augura che i frutti spirituali di sì grande Solennità siano duraturi e fonte perenne di sempre nuove grazie celesti.

Ricambia, inoltre, per sè e per tutte le altre Madri, le felicitazioni che si sono ricevute senza numero e con tanto gradimento; voglia il Divino Redentore accoglierle benignamente e mandarle ad affetto, a conforto di ognuna e a sempre maggiore gloria Sua.

Il presente tempo pasquale ci ravvivi nello zelo per la conversione dei poveri peccatori; e chi è in condizione di poter fare di più (le Novizie, le malate) aumenti allo scopo il numero delle sue visite a Gesù Sacramentato e le offerte generose delle piccole rinunzie interne ed esterne

La Consigliera Madre Eulalia:

Sapendo il desiderio vivissimo che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice ha di **“ fare Don Bosco ”**: d'imitarne, cioè, con amore e devozione filiale la santa vita, quale fu in tutte le sue relazioni con Dio e con il prossimo, e di attuare, così, quanto la nostra Rev.ma e amatissima Madre ci suggerisce nelle sue preziose circolari, giudica opportuno richiamare l'atten-

zione delle care Sorelle sopra un particolare aspetto della vita del nostro Beato Padre.

È quello, precisamente, che si riferisce alle relazioni ch'Egli aveva con il caro prossimo.

Si dice: «Egli conquistò a migliaia e a migliaia le anime: Egli si faceva subito signore dei cuori; bastava vederlo, ascoltarlo; bastava, talora, un solo suo motto, un sorriso, un solo sguardo, perchè gli si piegasse ogni volontà, anche la più restia». Ebbene, questo avveniva anzitutto per l'abbondanza della grazia divina ch'era in Lui; per la sua intima e mirabile vita di unione con Dio, la quale traspariva da ogni suo atto; ma è altresì indubitato che vi contribuiva anche il suo contegno esterno, poichè il suo parlare, il suo trattare con il prossimo, era in tutto conforme a quella buona educazione che deve avere anche chi non è propriamente santo nello stretto significato della parola, ma è semplicemente buon cristiano:

Dobbiamo **“fare Don Bosco”**, anche nel nostro contegno esteriore, usando garbatezza di maniere e di parole tra di noi; parlando bene le une delle altre; godendo della buona riuscita delle nostre sorelle, lodandone il lavoro, la virtù, l'intelligenza ecc. proprio, insomma, come faceva il nostro Beato, e come continuano a fare i suoi Figli, i quali attirano tanta stima e tanta simpatia sulla loro opera, appunto perchè si mostrano concordi nello stimarsi e sostenersi a vicenda.

Dobbiamo usare buon tratto con le fanciulle della scuola, degli oratori, dei laboratori; con le persone che vengono nelle nostre case per lavori o per altre incombenze; insomma, con tutti. Così che non avvenga mai che qualcuno riceva da una Figlia di Maria Ausiliatrice impressioni sgradite o, e sarebbe peggio, tutt'altro che edificanti.

Educazione religiosa dunque: il che vuol dire rispetto con tutti, delicata bontà con tutti, spirito di sacrificio con tutti. Trattiamoci bene, mostriamo di fuori tutto il buon sentimento che abbiamo nel cuore, e daremo gloria anche in questo modo a Maria Ausiliatrice nostra Madre Celeste; anche in questo modo ci studieremo di **“fare Don Bosco”**.

E per riuscirvi bisogna riflettere un po' più su quello che facciamo; anche su cose che paiono insignificanti, e che, invece, importano ordine, tempo e talvolta anche denaro. Per esempio, è regola di buona educazione:

1. Firmare per intero le lettere: **nome, cognome**; indicare **provenienza, data**, sempre, anche quando si scrive a persone delle quali ci si pensa conosciuti.

2. Badare al peso delle lettere, per evitare, a chi riceve, la tassa di francatura doppia.

3. Non usare francobolli che non sono più in corso.

Anche le altre Madri desiderano che si tengano presenti queste norme, perchè sui nostri scrittoi ci sono lettere alle quali non si può e non si potrà rispondere pur avendone, come sempre, buona volontà. E come mai? Semplicemente perchè mancanti o del cognome, o della indicazione di provenienza, o del nome... Quante Marie e Terese e Angioline ecc. ecc. ci sono nel nostro caro Istituto! Ma come poter riconoscere un'Angiolina da un'altra, se il nome non è accompagnato dal cognome? E così, via. E il non indicare il luogo di provenienza della lettera impone a chi riceve un lavoro di ricerca nell'elenco; lavoro che ruba tempo, il quale è molto prezioso.

Coteste norme furono date altre volte, ma la poca riflessione le cancellò dalla memoria... Piccole cose, sì, e pur necessarie, e prove anch'esse di quelle virtù di ordine, diligenza, esattezza e delicatezza che risplendevano in sommo grado nel contegno del nostro Beato, e che noi pure dobbiamo imitare e praticare, se vogliamo davvero e in tutto **“ fare Don Bosco „**.

Carissime Sorelle,

Anche alle più lontane sarà giunta, forse, la viva raccomandazione di far preghiere speciali per il nostro Venerato Superiore e Padre, il Sig. Don Rinaldi, non davvero bene in salute; e si desidera da tutte, chi sa come! sapere l'effetto di tali preghiere.

Bene: a nome della Venerata Madre, ancora fuori di Torino e sempre assiepatata dalle Sorelle, che va davvero maternamente visitando pur sulla via del ritorno, posso accertarvi che l'esito finora ottenuto è consolante. Il Veneratissimo Sig. Don Rinaldi è molto più sollevato e ci ripete che ha sentito e sente il buon effetto di tante orazioni de' suoi figli e delle sue figlie. Ringraziamo, dunque, il Signore; ma continuiamo a pregare, perchè la sua preziosa salute continui di bene in meglio.

Anche l'amatissima nostra Madre sta bene, grazie a Dio, e scritti e cuori ci assicurano che dappertutto ha lasciato e lascia un qualcosa di paradiso nelle anime e nelle Case: segno — diciamocelo un po' — che anche le molte preghiere fatte dalle sue figlie per lei, sono state e sono di qualche efficacia; è consolante questo, nevvvero? Ma continuiamo a pregare, perchè voi ben capite che l'avvicinarsi dell'estate e quindi degli Esercizi Spirituali di tutta la nostra gente più vicina vuol dire aver qui il periodo del lavoro più intenso e faticoso.

A proposito degli Esercizi: per evitare scritti e domande inutili, è bene ricordare che quelli dal 12 al 19 p. v. giugno — secondo fu comunicato alle Ispettrici d'Europa — sono stabiliti per le sole Superiori Generalizie, le Ispettrici d'Europa e le Maestre delle Novizie; perciò, in questa santa circostanza, vo-

gliate unirvi alle loro preghiere più che alle loro persone, affinché possano ritrarne il maggiore e migliore frutto per l'anima propria, ed essere poi in grado di dare più e meglio a tutto l'Istituto, nella misura del loro possibile e delle responsabilità loro assegnate dalla Divina Provvidenza.

Un bel numero di Novizie si stanno preparando alla prima Professione, e una schiera anche più numerosa si dispone a rinnovarsi nello spirito, per la successiva Professione temporanea o perpetua.

Preghiamo anche perchè tutte tutte comprendano bene la grazia grande che stanno per ricevere; e tutte tutte accettino con amore e gaudio, non solo il santo Crocifisso, ma anche la loro buona parte di sacrificio e di lavoro, a santificazione propria e a salvezza altrui, così da poter ripetere davvero con tutto il cuore: *“ Buon Gesù, caro Salvatore dell'anima mia, morto per me, io abbraccio la vostra croce e la terrò d'ora innanzi come il più prezioso mio ornamento e conforto ”.*

E perchè le giovanette possano trovare nelle anzianette il loro modello ed aiuto, vediamo tutte insieme di applicare a noi quello che ci piace tanto nelle altre.

Aff.ma

MADRE VICARIA

Carissime Sorelle,

Ritornata felicemente dal mio viaggio in Sicilia, dove, grazie a Dio, ed alle vostre preghiere, ho goduto buona salute e raccolto molte consolazioni, vengo a Voi sempre col medesimo desiderio di aiutarvi, nella misura della mia limitata capacità, a riaffermarvi nello spirito del nostro Beato Padre: spirito che, pel dilatarsi delle Opere, tende ad affievolirsi, se non gli si fa argine con l'esatto adempimento dei nostri doveri.

Prendo motivo dall'anno scolastico che qui tra noi volge al termine, preannunziandoci le consuete vacanze.

*Figlie di D. Bosco, dovremmo dire come Lui: **Le vacanze le faremo in Paradiso.** — Tuttavia, per chi ha passato tutto l'anno sui libri, studiando o insegnando, un po' di riposo è necessario per rifarsi delle energie perdute. I nostri Regolamenti ce lo permettono e sarebbe desiderio delle Superiori che tutte le Suore delle singole Case dove il lavoro è più forte e continuato, incominciando dalla cuoca, avessero almeno otto giorni di vacanza a beneficio della salute, per riposare dopo l'assiduo lavoro d'un anno intero. Le buone Ispettrici faranno del loro meglio per sostituire ed alternare il loro personale di maniera che tutte le Suore possano avere un po' di svago. Non è con questo che tutte debbano andare al mare o ai monti: siamo religiose e non dobbiamo cercare le comodità nè quello che, forse, non avremmo potuto avere nelle nostre stesse famiglie. Ciò posto, vorrei fare in proposito due raccomandazioni.*

Approfittando del tempo di vacanza, i parenti insistono sovente perchè le loro figlie si rechino in famiglia invece di andare essi stessi a visitarle.

*La risposta che generalmente le Suore danno è questa:
" Vedrò se la mia Superiora me lo permette „.*

Penso che nessuna abbia mai riflettuto intorno agli art. delle nostre Costituzioni che si riferiscono a tale argomento; e che la risposta sopraccennata non dà diritto alle Superiori di passare - senza una vera necessità - sopra l'articolo 105 delle Costituzioni e gli art. 10 - 90 e anche un po' dell'88 del Manuale. Studiateli un po' bene questi articoli del Codice nostro sul quale saremo giudicate, quando il Signore ci chiamerà a render conto del nostro operato, e vedrete che la risposta più conforme a verità, quando sarete tentate dalle insistenze dei vostri Cari, sarà questa: „ Sono religiosa: le mie Regole non permettono di andare in famiglia, se non in casi eccezionali. In Paradiso, o cari, staremo sempre insieme; facciamo volentieri il sacrificio che il Signore ci chiede; Egli benedirà le vostre campagne, prospererà i vostri interessi, vi concederà buona salute e vi conserverà fino ai più tardi anni „.

La seconda raccomandazione è in merito alla destinazione del personale, che si effettua pure durante le vacanze. Mi riferisco a quelle Suore che senza un ragionevole motivo chiedono il cambio di Casa o d'Ispettoria. A queste care Sorelle vorrei dire ciò che il Rev. D. Vespignani scrive nel suo aureo libro: " Un anno alla scuola di D. Bosco „. È il compianto D. Rua che risponde ad uno de' Suoi, che gli chiedeva di cambiare luogo ed ufficio. " Tu mi chiedi di ritirarti dal posto che occupi, ma rifletti bene se, dovendoti presentare al divin Tribunale in fin di vita, ti piacerà piuttosto partire dal luogo ove ti ha messo l'obbedienza, oppure da quello dove ti saresti messo tu colla tua volontà propria „.

Chi non vede che è di grande consolazione allo spirito il sapere che si è dove Dio ci vuole, e che si fa la Sua SS. volontà? Non bisogna poi credere che pel solo motivo di aver domandato, si resti assolti da ogni responsabilità; la risposta del compianto D. Rua a quel tale, non lascia dubbio su ciò.

Care Sorelle, quando non è questione di salute o di altro vero impedimento, restiamo al posto che ci assegna l'obbedienza. La Croce si trova in ogni Casa ed in ogni impiego e poichè è così,

procuriamo di portare quella che è più redditizia, quella cioè che viene da Dio. Dove il Signore ci destina, ivi troviamo gli aiuti necessari per fare quel bene ch'Egli vuole da noi. Un po' di pazienza, un po' più di preghiera risolvono qualsiasi problema impostato sull'amor proprio.

Le vacanze, a cui ho accennato, care Sorelle, vi aiutino a fare un lavoro di accurata revisione del vostro spirito, affinchè gli Esercizi spirituali, che per la grazia di Dio, speriamo di poter fare a suo tempo, abbiano a produrre il cento per uno di fervore e di zelo nell'osservanza delle nostre Costituzioni. Se saremo fedeli ai nostri doveri, avremo la pace; la pace produrrà la gioia e questa ci renderà felici ovunque l'obbedienza ci destini.

Sempre disposta ad aiutarvi, si raccomanda alle vostre preghiere e vi saluta di cuore la vostra

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

La Consigliera Madre Linda:

Ritorna sul dovere che abbiamo di conoscere e praticare sempre più e sempre meglio il sistema del nostro Beato Padre, nell'educazione della gioventù, che il buon Dio ci affida, se vogliamo essere vere Figlie di Maria Ausiliatrice e se vogliamo rendere le nostre Case vere Case Salesiane, vale a dire Case di pietà, di studio e di lavoro, pervase dallo spirito di santa letizia familiare.

Per meglio conoscere il sistema di D. Bosco non occorre fare molti studi; lo stesso nostro Beato Padre soleva rispondere a chi Gli domandava norme e istruzioni sul suo metodo: « Ma se nemmeno io lo so! Sono sempre andato avanti come il Signore mi ispirava e come le circostanze esigevano ». Parole piene di saggezza e di carità cristiana! Altre volte diceva: « Farai come vedi che fa Don Bosco ».

Dunque, per conoscere il sistema del nostro Beato Padre, procuriamo di studiarlo nelle sue relazioni coi confratelli e coi giovani. Vedremo così com'Egli abbia sempre attuato i principi su cui poggia il suo sistema: **religione e ragione**; vedremo come si sia sempre lasciato guidare praticamente dalla carità di

- Nostro Signore e precisamente dalla **carità rivestita di mansuetudine**; vedremo infine, come gli insegnamenti che dava siano sempre stati accompagnati dai Suoi mirabili esempi.

Il volumetto del Rev.mo Sig. D. Fascie intitolato « Del Metodo Educativo di D. Bosco » quando fosse letto, riletto e meditato, potrebbe darci la tanto desiderata e giusta conoscenza del Sistema del nostro Beato Padre, perchè, fra gli altri pregi che possiede, ha quello di riportare episodi molto significativi della vita del nostro Beato, episodi che mostrano appunto, a chiare note, com'Egli abbia attuato i principi direttivi del Suo sistema e come abbia praticata la carità mansueta verso i giovani che la Divina Provvidenza gli mandava, e, comunque, si avvicinavano a Lui. Troveremo altresì, in detto libro, molti insegnamenti preziosissimi del Beato stesso ai Suoi valorosi collaboratori; troveremo esempi semplici e pratici da Lui raccontati per imprimere nei giovani le verità religiose e morali che voleva illustrare, in altre parole, vedremo il metodo da Lui usato nell'ammaestrare la gioventù. Insomma, ripetiamolo ancora, dalla lettura ponderata del libro del Rev.mo Sig. Don Fascie potremo ricavare un concetto **chiaro e sicuro** del Sistema preventivo del Beato Don Bosco e potremo imparare come praticarlo nelle varie circostanze in cui ognuna di noi potrà trovarsi nella sua condizione di Religiosa Educatrice.

Le ottime Direttrici, perciò, ne facciano largo uso e ne raccomandino l'attenta lettura alle Suore della propria Casa.

Il nostro Beato Padre dal Cielo ci aiuti ad amare e ad educare la gioventù com'Egli l'ha amata ed educata !

Carissime Sorelle,

Compio il gradito dovere di ringraziarvi tutte, Superiore e Suore, della soddisfazione che mi avete procurato nella ricorrenza del mio Onomastico. Mi hanno impressionata gradevolmente le preziose offerte spirituali, le belle offerte materiali e la varietà di regali consistenti, quasi tutti, in lavori eseguiti nelle nostre Case di formazione. Non mi torna facile dirvi tutto il compiacimento mio e delle Superiore nel constatare i progressi nell'arte del ricamo, del disegno, della pittura, nei lavori di fantasia, e nel considerare soprattutto l'animo buono, che seppe suggerire una manifestazione così delicata ed affettuosa.

Tale dimostrazione non può non avere un felice risultato: ci possiamo ripromettere, specialmente, una maggiore reciproca confidenza, avvivata dallo spirito di fede nella pronta sottomissione a ciascuna delle Superiore proposte al buon governo dell'intero Istituto, delle Ispettorie e delle Case; s'intende con divoto ricorso al Datore d'ogni bene.

Quanto è mai bella e confortevole la vita di Comunità! Quando si vive in essa da vere Sorelle, ci si ama scambievolmente senza sforzo, ed i sentimenti dell'affezione sono delicati più che non lo siano quelli della natura, grazie all'effusione del divino amore, con cui Gesù buono ci penetra nella S. Comunione quotidiana.

Un'altra non meno gradita dimostrazione è stata la magnifica esposizione dei sacri paramenti offerti dalle singole Ispettorie all'Amatissimo e Rev.mo Superiore, il Signor Don Rinaldi, nella ricorrenza di S. Giovanni, in cui si è celebrato e si celebrerà ogni anno, l'Onomastico del Superiore della Congregazione Salesiana, a perenne ricordo dell'espansione familiare della festa che si faceva annualmente nell'Oraforio, vivente

il Beato Padre D. Bosco. Egli, il Rev.mo Sig. D. Rinaldi con altri Superiori ammirarono commossi l'opera nostra, ma soprattutto avranno, senza dubbio, intraveduto il sentimento della riconoscenza che l'ha suggerita, l'affetto filiale che l'ha guidata e la costanza che la condusse a felice compimento. Il buon Padre parve soddisfatto delle sue Figlie; non ce l'ha detto, ma io penso che in cuor suo avrà provato momenti di consolazione ed avrà anche ringraziato il Signore d'averlo costituito Padre di questa seconda Famiglia di Don Bosco. Care Sorelle, diamo davvero delle consolazioni al nostro Rev.mo Superiore; aggiungiamogli salute colla nostra fervida preghiera e facciamo che le paterne sue esortazioni siano da noi efficacemente ascoltate e messe in pratica.

Siamo nell'epoca degli Esercizi Spirituali, ed amo pensare che da tutte si faranno con serietà e con vivo desiderio di avanzare nella perfezione, scegliendo i mezzi che il Signore ci farà conoscere più adatti ai bisogni particolari dell'anima nostra.

*Siamo pure in corso di vacanze, durante le quali si usa fare **San Martino** anche da noi, col cambiare domicilio o anche solo occupazione. A questo riguardo io raccomanderei a tutte, Superiore e Suore, di stare all'erta e sostenersi da religiose, in maniera da non permettere di farsi troppo desiderare e neppure compiangere. È cosa tanto vuota quella di chiamare l'attenzione delle creature a solo scopo personale! Andiamo con santa indifferenza ove il Signore ci chiama ed ivi mettiamoci subito al dovere, penetrandone la responsabilità senza timore, ma con piena fiducia nel Signore, che non abbandona mai chi, diffidando di sè, si sottomette umilmente alle disposizioni della sua Provvidenza. Nella nostra nuova destinazione non mettiamoci subito a fare o a disfare; ciò sarebbe segno evidente che uno si crede più di quello che è: in realtà siamo quello che siamo dinanzi a Dio. E chi, per poco che rifletta, avrebbe l'ardire di riconoscersi capace a qualche cosa quando è fuori del beneplacito divino? Riconosciamo poi che quando, per ordine superiore, cambiamo di Casa, non abbiamo più la grazia di continuare la direzione di quella lasciata, sicchè è da deplorare la semplicità di quelle Suore ed anche di quelle Superiore, che, trasferite, continuano a dirigere le Sorelle o le giovanette, ormai non più affidate alle*

loro cure. In tal caso i consigli e le direttive loro non fanno del bene, appunto perchè lo Spirito Santo non presiede alle menti che vanno oltre il dovere imposto dall'obbedienza. Pertanto, mie buone Sorelle, al ricevere l'avviso del nostro cambiamento, ordiniamo con sollecitudine le nostre cosette, per trovarci a posto nel giorno indicato. Tronchiamo affatto ogni corrispondenza non necessaria con le Suore e con le alunne, usando qualche riguardo, ove ne sia il caso, verso le persone benefattrici. Crediamo che chi ci sostituisce nella direzione o nell'occupazione farà molto meglio di noi, se risponderà meglio di noi alle soavi esigenze della divina Volontà. Restiamo persuase che il Signore non ha bisogno di noi se non in quanto ci uniformiamo alla sua santa Volontà e che, facendo diversamente non avremo pace e la turberemo sicuramente nelle Case e nelle opere altrui.

Care Sorelle, pregate per me, affinchè io pure sia sempre pronta a compiere il mio dovere, come esorto voi, forse mancando del riguardo che, senza celare la verità, la renderebbe ciononostante, più accettevole.

Sante vacanze a tutte, ricordando che, nel fare il bene non c'è mai vacanza!

Aff.ma Madre

Suor Luisa Vascetti.

Carissime Sorelle,

Siamo ormai all'inizio del nuovo anno scolastico ed io m'immagino di vedervi tutte, ritemprate nello spirito del Beato Padre, volare al compimento del dovere che a ciascuna avrà assegnato la santa obbedienza, con proposito di passare questo stesso anno assai meglio dei precedenti, se Dio buono ce lo concederà.

Nella mia pochezza avevo pensato di aiutarvi a ciò con qualche riflessione pratica, quando mi giunse una lettera della nostra buona M. Teresa, che considerai provvidenziale e perfettamente conforme al mio pensiero.

Sicura del vostro gradimento, ve la trascrivo tal quale, persuasa che farà del bene a voi come l'ha fatto a me. Leggetela con quel senso di affettuosa avidità con cui si leggono gl'interessi di famiglia e vi sentirete, se non desiderose di andare nelle missioni, sì, almeno, di acquistare quelle virtù che caratterizzano la vera missionaria: la generosità, l'amore al sacrificio e il distacco da ogni superfluità (soddisfazioni inutili, cioè senza scopo nè d'istruzione nè di carità o di spirituale vantaggio; comodità non richieste dalla salute, ecc.).

Eccovi il testo preciso della lettera di Madre Teresa:

Corumbà, 13 agosto 1930.

Veneratissima Madre,

Di ritorno da Cuiabà, mentre attendo alla visita di quest'ultima Casa del Matto Grosso, Le mando qualche notizia pensando di farle piacere.

Con vera mia soddisfazione potei andare alle due Colonie di Sangradouro e di Barreiro. Il viaggio, in camion, fu di due giorni alla prima e di un'altro alla seconda, certo con molto disagio per i traballamenti e i salti, a causa delle cattive stra-

de. Le nostre povere ossa se ne risentirono per vari giorni; ma, grazie a Dio, ora tutto è passato e ... stiamo bene.

Sono contenta d'aver constatato co'miei occhi la vita di sacrificio e di lavoro di quelle nostre generose Missionarie. Vivono in mezzo alle loro Bororine, in locali ristretti, fatti di pali e di paglia; quello preparato per noi era di canne di bambù, coperte di fango ancora fresco, perchè appena finito. Una unica camera doveva servire di refettorio, parlatorio e per le nostre riunioni. Per sederci c'erano due panche, forse di venticinque anni fa. Le sedie erano tre in tutto, compresa quell'a che doveva stare in confessionale e all'altare per il predicatore. Una vollero metterla accanto al mio letto, anche perchè potessi scrivere; ma il più delle volte si doveva portarla altrove, specialmente quando ci veniva qualche visita. Per comodino c'era una cassa di legno, di quelle delle latte da petrolio.

Il vitto non manca, perchè la Colonia fornisce quanto è necessario; ma non hanno nè pane, nè vino.

Con tutto questo le Suore sono contentissime e non hanno altro desiderio che di continuare fino alla morte la loro vita missionaria. Io non potei fare a meno di ammirarle per le fatiche che sostengono e per la virtù che le anima...

Dovetti persuadermi che è proprio nel sacrificio e nel distacco da tutto che la Religiosa si trova felice. E pensai a certe povere Sorelle, che vivono malcontente per le loro interminabili esigenze, che le portano a desiderare anche ciò che è superfluo, con lamentele e disgusti.

Nell'una e nell'altra Casa ebbero luogo gli Esercizi Spirituali, dettati dal Signor Ispettore per i Salesiani e per noi, e a cui parteciparono anche le Suore venute da Registro.

Fortunatamente poterono ottenere vacanza e lasciare la Casa per quindici giorni. Come furono tutte contente! Erano già due anni che non avevano fatto gli Esercizi, e sentivano bisogno di un po'di ristoro spirituale. Li feci anch'io con grande tranquillità e pace, e non mancò tempo di conferire a piacere con ognuna.

E debbo dirle che non ebbi nè fastidi, nè preoccupazioni. Tutte liete e serene, in santa armonia fra loro e con le loro

Direttrici! Valeva la spesa fare un sì lungo e faticoso viaggio, per venire a godere momenti di così fraterna giocondità e di vita religiosa santamente vissuta. Deo gratias!

A Cuiabà speravo, al ritorno, potermi trattenere di più; ma non ci furono concessi che quattro giorni, perchè il Presidente, che doveva viaggiare sul nostro vaporino, fece anticipare la partenza.

Come già Le scrissi, in generale le cose in questa Ispettorìa vanno bene. C'è buono spirito e buona volontà. Il lavoro non manca e non mancano i sacrifici; ma appunto per questo si sta bene, e si hanno e si sentono le benedizioni di Dio.

Credevo di partire di qui il 21 corr., secondo fu annunziato; ora invece il piroscalo non salperà sino al 28. Pazienza! A Porto Speranza, che dista so'lo una notte di qui, m'incontrerò con M. Lang e, proseguendo con essa per linea fluviale, andrò a Buenos Aires e poi a Montevideo. Di là, quindi, a Santa Caterina do Sul - ultima Casa che devo ancora vedere del Brasile.

Secondo il mio itinerario dovrei essere pronta per imbarcarmi il 5 ottobre; ma, anche facendo una breve sosta dove passerò, non potrò, dato questo ultimo imprevisto ritardo, riuscirvi. In tal caso, dovrò almeno arrivare a prendere il « Duilio » il 24 ottobre, che deve giungere a Genova il 6 novembre.

Penso anch'io con tanto desiderio alla partenza, e più ancora all'arrivo alla cara Patria.

Voglia raccomandarmi al Signore, perchè possa, col Suo divino aiuto, concludere bene e con merito la mia povera missione.

Ossequi cari alle Superiore e alle Suore. A Lei cara Madre, l'espressione più sincera e affettuosa.

Sua in C. J.
Aff.ma Obbl.ma Figlia
Suor TERESA PENTORE.

Carissime Sorelle,

Mi accade assai sovente di leggere nelle vostre lettere espressioni di viva riconoscenza per le belle Circolari mensili delle vostre Superiori; Circolari che, secondo mi dite, aspettate con desiderio e rileggete con compiacenza. Va tanto bene. Questo è già uno dei mezzi che concorrono ad alimentare lo spirito di famiglia; ma la teoria non è sufficiente: occorre la pratica. A quel che pare, le accennate Circolari fomentano i buoni desiderii; però quando si tratta di tradurli in atto e si richiede con lo sforzo una volontà risoluta, il più delle volte non si va più in là ed i buoni desiderii rimangono inefficaci. Così facendo si resta allo stato di un fervore senz'ali, il quale si accontenta del puro necessario come chi non conosce il valore della generosità nel servizio di Dio.

Mi direte: Come può la Madre farsi un giudizio simile della nostra condotta?

Eh care Sorelle, posta la grazia dello stato, ciò non è punto difficile. Le vostre conversazioni, le vostre lettere e, perdonate, anche i vostri innocenti raggiri dicono che si cercano assai più le comodità che non le mortificazioni. Le parole scritte, qualche volta raccontano trionfi, mentre se si volesse essere proprio sincere, si dovrebbe forse dire che uno si trova più o meno al livello della vita dei secolari. L'affetto ai parenti ed ai loro interessi temporali, ha preso da un tempo in qua un considerevole sviluppo a danno dei sublimi interessi dell'Istituto e della perfezione religiosa. Si cerca di schivare la fatica, anche quella dell'Oratorio festivo; talvolta si ha una cura esagerata della salute, altra volta si trascurano i mezzi più ragionevoli per conservarla; si fanno viaggi e visite di piacere; si esce anche da sole senza permesso; si fanno dei piccoli sotterfugi e giù di lì senza darsene per accorte, perchè quando si tralascia di vigilare le proprie tendenze naturali e si prega meno bene, le forze diminuiscono e facilmente si discende, quando il nostro vantaggio spirituale c'imporrebbe di salire.

In generale era vivo in tutte il desiderio di avere il Manuale ed io mi ripromettevo da ciò un notevole risveglio nell'osservanza e sognavo grandi vittorie su tutta la linea. Ora vi debbo confessare con pena che non mi sono affatto accorta che ciò sia avvenuto.

“ Com'è salata stavolta la Circolare della Madre „ direte voi! Sì, ne convengo: ma non si salano le vivande per preservarle dalla corruzione? Se poi vi parlo con troppa libertà, abbiate mi per iscusata: io non credo d'aver esagerato.

Sono persuasa che molte, anzi moltissime delle mie Sorelle troveranno qui solamente dei preventivi. Tutte poi dobbiamo ringraziare il Signore

*del buono spirito che regge l'Istituto, in generale; ciò è pure riconosciuto dagli esterni che, naturalmente non possono giudicare che dalla superficie e lo è grazie al nome che portiamo di Figlie di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco; nome che dobbiamo onorare con una condotta intemerata e con la pratica delle virtù che caratterizzano il nostro Beato Fondatore e Padre: **preghiera - lavoro - temperanza.***

Queste virtù devono risplendere in ciascuna, non già per sentimento di orgoglio, bensì per quel senso di lealtà e di giustizia che ciascuna deve nutrire in sè, per far onore alla bandiera gloriosa della Congregazione Salesiana.

Ora che vi ho candidamente manifestato l'animo mio, mi sento più sollevata nella mia grande responsabilità. Spero tanto dal vostro buon cuore dall'interesse della vostra perfezione e della vostra eterna salute; dal sacro impegno di ciascuna e di tutte perchè il nostro caro Istituto si mantenga in fiore e progredisca, guadagnando al Signore gioventù e vocazioni numerose.

Mi raccomando alle vostre preghiere, mentre vi assicura che non vi dimentica la vostra

Aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

La Consigliera Madre Eulalia:

Ricorda e raccomanda caldamente alle Direttrici e alle Suore le nostre carissime ex-Allieve. Altre volte ella trattò cotesto argomento, e sempre ispirandosi ai concetti, alle parole, agli esempi del Beato D. Bosco, il quale amava teneramente gli ex-Allievi degli oratori, dei laboratori, delle scuole, e tutti considerava e voleva efficaci continuatori dell'opera sua e dei suoi Figli nelle rispettive loro famiglie e nella società.

Così dobbiamo fare noi con le nostre ex-Allieve, e per ex-Allieve, ripeto, si intendono quelle che furono nostre oratoriane, o alunne, sia interne che esterne, delle nostre scuole, o operaie nei Convitti a noi affidati dalle varie Ditte industriali. Tutte, dunque, indistintamente nostre carissime ex-Allieve legate a noi dal vincolo di carità, e che noi dobbiamo ricordare e seguire nella loro vita fuori dell'Istituto; e richiamare dolcemente alle nostre Case, e accoglierle sempre con lo stesso affetto cordiale, per avvivare in loro i cari ricordi della prima educazione, e aiutarle a mantenersi salde nei principi delle virtù cristiane, o a ritornarvi se avessero, disgraziatamente, sviato.

L'esperienza l'insegna, e il nostro Beato Padre ci esorta e conferma, che tutto può sui cuori la bontà sincera, l'affetto sincero. Bisogna che le nostre ex-Allieve si sentano veramente amate dalle Suore; e perchè nasca in loro questo sentimento non basta far loro buoni sorrisi, dir loro parole cordiali così un po' per complimento: no! Bisogna che « vera » bontà, e « vera » cordialità c'ispiri; bisogna che prendiamo « sinceramente » parte alle loro pene, alle loro speranze, alle loro preoccupazioni; c'interessiamo « sinceramente » della loro vita; dobbiamo, insomma, considerarle anime care, vicine a noi, ancora affidate a noi dal Signore; sì che esse,

a loro volta, sentano che sono da noi seguite con vigile pensiero, come quando erano fanciulle nei nostri oratori, laboratori, collegi, convitti.

Una volta all'anno, almeno, scegliendo il tempo più opportuno, si faccia la così detta « Giornata delle ex-Allieve ». E come?... La Direttrice invita le ex-Allieve della sezione *locale* (non regionale) a passare una giornata insieme presso le Suore; traccia un piccolo programma, per esempio: al mattino S. Messa e Comunione generale - nel giorno conversazioni liete e fraterne, nelle quali si scambiano idee, si rinsaldano propositi, si prendono iniziative di bene, si leggono temi di occasione; e, dov'è possibile, un pranzo in comune, rallegrato dalla presenza della Direttrice e delle Suore che furono loro insegnanti o assistenti. Per detto pranzo basterà fissare una modesta quota a ciascuna ex-Allieva. Alla sera, poi, possibilmente, una conferenza di un Sacerdote o Superiore Salesiano, quindi solenne benedizione di Gesù Sacramentato sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice e del Beato D. Bosco.

Una tale giornata è per le nostre ex-Allieve un vero ristoro morale e anche materiale; è come una sosta di riposo nella loro vita faticata da crucci, e talora anche insidiata e combattuta! È bene qui notare che specialmente in simili occasioni le ex-Allieve desiderano ritrovarsi, e ne hanno il diritto, con le Suore che conoscono: insegnanti, assistenti, ecc. perciò nessuna di dette Suore trascuri di trattenersi con loro, anzi se ne faccia un dovere, e lo compia con rettitudine, semplicità, serenità.

Ed ora un breve ma chiaro cenno sopra una questione delicata: « ex-Allieve e Circoline ». Qualche volta è capitato di sentir domandare: « I Circoli parrocchiali non intralciano, poco o molto, le nostre Sezioni ex-Allieve?... »

Oh no! Tutt'altro. Fra le nostre ex-Allieve e le così dette « Circoline dell'Azione Cattolica » dev'essere perfetta armonia, poichè le une e le altre hanno identità di scopo e di azione: cioè esercitare un intenso apostolato cristiano nelle famiglie e nella società.

Le Direttrici e le Suore debbono anzi desiderare e fare in modo che le nostre ex-Allieve entrino a far parte dell'Apostolato femminile nell'Azione Cattolica; ognuna secondo la propria età e condizione. I Circoli parrocchiali dell'Azione Cattolica sono voluti, sostenuti, amati dal Papa, il quale, inoltre, « vuole, comanda, impone » a noi Religiose di collaborarvi nel modo più perfetto e completo. Il nostro Beato Padre e Fondatore Don Bosco diceva: « I desideri del Papa sono per noi comandi ». Ora, per quanto riguarda l'Azione Cattolica, il Papa non ha semplicemente espresso un desiderio, bensì un chiaro comando.

Non si rifiuti, quindi, (che sarebbe deplorevolissima colpa) ma si dia largamente, generosamente, aiuto ai Circoli parrocchiali, e si esortino le ex-Allieve a iscriversi nelle file dell'Azione Cattolica; e nello stesso tempo si preparino le oratoriane, le educande, le convittrici a divenire anch'esse altrettante Apostole inscrivendosi ai Circoli delle rispettive Parrocchie quando sarà giunto anche per esse il tempo opportuno.

Ricordiamo le parole dette dal nostro Beato: « Verrà tempo che essere cooperatore salesiano significherà essere « buon Cattolico ».

Pio XI ha detto: « non si può essere buon cattolico se non si entra a lavorare nell'Azione Cattolica che si raccoglie intorno al Papa, ai Ve-

scovi ai Parroci ». Dalle parole del nostro Beato Padre e da quelle del Papa scaturisce logico e chiaro il nostro dovere, ed è questo: collaboriamo all'Azione Cattolica nei Circoli giovanili e femminili, favorendone l'incremento; e lo favoriremo col preparare nelle nostre scuole e nei nostri oratori, nuove schiere di apostole dell'Azione Cattolica!

In altra circolare verrà ripreso questo così importante argomento, che si riferisce direttamente al bene della Chiesa Cattolica, alla rigenerazione cristiana della società; rigenerazione cristiana che fu costante anelito e costante fatica del nostro Beato Fondatore!

La Consigliera **Madre Linda:**

Pensa con gioia alle nostre Case popolate da tanti cari bimbi negli Istituti Infantili, a tanta cara gioventù nelle Scuole, nei Laboratori, nei Dopo-Scuola, negli Oratori, ecc. e riflette al bene immenso che si potrebbe, quindi, fare alle anime che Maria Ausiliatrice ci manda.

La nostra responsabilità, dinanzi a Dio, alla Chiesa, alle Famiglie e alla Società, di *formare cristianamente* le anime a noi affidate è molto grave; dobbiamo sentire tutta l'importanza e pregare fervidamente il Signore perché ci aiuti in opera tanto sublime.

Tutte, più o meno direttamente, siamo Educatrici e tutte dobbiamo con la preghiera, col buon esempio e con la carità bene intesa formare l'ambiente educativo e santo. Ecco quello che importa in modo specialissimo: preghiera, buon esempio, carità vicendevole; in altre parole: santità individuale.

L'opera diretta dell'insegnamento è necessaria ed è un dovere sacro per chi ne ha l'incarico, ma è sempre un mezzo al conseguimento del fine che è la formazione morale e religiosa delle anime che ci sono affidate. Così intendeva e così faceva il Beato nostro Padre.

Ora, in questa nobilissima missione, riusciremo più o meno efficaci secondo la nostra maggiore o minore virtù individuale. Le fanciulle, le giovanette ci osservano, ci giudicano e si edificano più o meno secondo gli esempi che loro offriamo. Se ci vedono pie, sacrificate, mortificate, obbedienti, caritatevoli e condiscendenti le une verso le altre, pronte a lasciar cadere e a soffrire gl'inconvenienti inevitabili della vita, senza rilevarli e farne oggetto di discussione, di critica o di altro, impareranno da noi e, in circostanze analoghe, saranno portate ad imitare l'esempio delle loro Educatrici. Se, opportunamente, ci sentiranno a richiamare i concetti fondamentali della nostra Santa Fede, della Dottrina Cristiana e del Santo Vangelo, gli esempi di Nostro Signore e della Vergine SS. e vedranno che, in pratica, facciamo del nostro meglio per uniformare ad essi la nostra umile vita, quante efficaci lezioni daremo alle nostre figlie! quante sante impressioni scolpiremo nel loro cuore, senza nemmeno avvedercene!

Il Cuore di Gesù, Re Divino delle anime nostre, Maria SS. Ausiliatrice, Madre e Direttrice Sovrana di tutte le nostre Case e il Beato nostro Padre D. Bosco, la cui opera meravigliosa ebbe per segreto infallibile la santità della Sua grande Anima, si degnino benedirci ed aiutarci nella grande impresa di santificarci e di santificare!

*Nel soave pensiero, care Sorelle, di sapervi tutte animate da buona volontà, auguro a Voi ed a me le più elette benedizioni di Maria Ausiliatrice e la grazia di saper lavorare **sempre unite con Dio**, a pro della gioventù che la divina Provvidenza ci viene affidando.*

Aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

N.B. — Il Rev. D. Maccono si raccomanda che, nel mandare relazioni di grazie ricevute per intercessione di M. Mazzarello, di Sr. Valsè, si scriva la cosa tal quale è, e non dire soltanto: « Per grazia ricevuta ». Nello stampare si userà la debita discrezione. Parimenti la relazione o l'offerta che si manda, sia con la firma completa: **Nome, cognome**, e non con solo: « **La Direttrice o Sr. Giuseppina ecc., ecc.** »

Carissime Sorelle,

Ho motivo di rallegrarmi per la buona accoglienza che, in generale, si fece alla precedente Circolare, quantunque un po' salata. Ciò mi prova che nell'Istituto vi è ancora buona dose di discernimento, di serietà e di sano criterio. Confortiamoci e lodiamone il Signore; ma non tralasciamo di elevarci sempre più nel sentimento del dovere e della responsabilità che esso racchiude.

Il primo dovere, colla sua relativa responsabilità, è quello di aver cura della nostra sublime vocazione. Il Signore ce l'ha regalata: sta a noi il conservarla mediante la sua grazia, la nostra continua vigilanza e la preghiera ben fatta, la quale comprende non solo gli esercizi di pietà, ma altresì ciò che costituisce la nostra giornata di lavoro santificato dalla rettitudine dell'intenzione.

Abbiamo altresì dei doveri verso l'Istituto che ci accolse, che ci custodisce, che allietta la nostra vita e ci libera dai mille impacci del mondo e dalle sue esigenze. A quest'Istituto nostro carissimo dobbiamo, per amore e giustizia, tutto il nostro tempo, tutte le nostre energie di ogni età, facendo nostri tutti i suoi interessi e procurando il suo maggior incremento col migliorare innanzi tutto noi stesse, mediante lo studio della vita e l'imitazione degli esempi del nostro Beato Padre.

Dobbiamo eziandio dedicarci a perfezionare la nostra intelligenza per acquistare quelle cognizioni di scienza e di arte che giovano a renderci sempre più utili alle opere dell'Istituto, secondo il parere delle Superiori, a cui è affidata la formazione del personale.

*E qui non credo inutile una considerazione. Le cuoche, le addette alla lavanderia, alle riparazioni della biancheria, alla stireria, al refettorio, alla pulizia della casa, ecc.ecc., crederanno forse di non essere considerate nella categoria di cui sopra. Non temano queste care Sorelle: sono apprezzate, non dico **maggiormente**, perchè i giusti apprezzamenti li fa il Signore, ma **egualmente**, quando esse disimpegnino il loro ufficio con amore e puntualità. Le cuciniere specialmente saranno sempre considerate le benemerite dell'Istituto, se coopereranno con impegno e criterio a conservare la salute delle Consorelle. "Mente sana in corpo sano", dice un ben noto e sapiente proverbio: dopo Dio è dunque alle cuciniere che si devono le **menti sane**.*

Sorelle carissime, siamo ormai al termine dell'anno di grazia che il

buon Dio ci ha concesso per procurare la nostra santificazione. Per poco che riflettiamo al profitto che ne abbiamo ricavato, troveremo molto da disapprovare nella nostra condotta; ma non perdiamoci d'animo e confidando nella divina Bontà, speriamo che ce ne conceda ancora uno per riparare al tempo perduto. Facciamo il fermo proposito di passarlo nell'unione intima con Nostro Signore, prendendo a guida la preziosa Strenna regalataci dal Rev.mo nostro Superiore il Sig. D. Rinaldi ed a protettrice la nostra Madre Mazzarello, compiendosi in maggio il 50° della Sua santa morte.

Ringraziando poi sentitamente degli auguri che da ogni parte arrivano caldi di affetto e ricchi di preghiere, li ricambio cordialmente e nella speranza di vedervi tutte spiritualmente nella Santa Notte, presso la Culla di Gesù Bambino, mi piace riaffermarmi in Lui,

vostra aff.ma Madre

Suor Luisa Vascetti.

La Consigliera Madre Teresa:

Reduce dal suo secondo viaggio nelle terre Americane, sente il dovere di ringraziare tutte le buone Consorelle, che l'aiutarono con le loro preghiere, a compiere la sua missione. Intanto inviando alle vicine e alle lontane, il suo saluto, si permette esporre qualche impressione de' suoi viaggi.

La prima riguarda la grande scarsezza che trovò di aiuti spirituali per cui molte anime si perdono. Basti dire che il Brasile, esteso quasi ventinove volte l'Italia, ha solo tre mila Sacerdoti, compresi quelli che per età, salute od altro non si dedicano al loro ministero.

Il Matto Grosso, uno dei ventidue stati della repubblica, la cui superficie è tre volte e più quella dell'Italia, non ha quasi altri Sacerdoti che i Salesiani. La diocesi di Cuyabà ha un solo Sacerdote secolare. Per la gioventù femminile non vi sono che le nostre Suore, che hanno collegi, orfanotrofi, ospedali e soprattutto Case di Missione.

Colà si trovano alcune Missionarie della prima ora, che attendono ancora con zelo ammirabile all'istruzione delle piccole Bororos e all'assistenza delle adulte sul lavoro.

Altra cosa è la richiesta di nuove fondazioni avute da Autorità Ecclesiastiche e laiche, al suo passaggio negli stati al nord del Brasile. Sapendoci Figlie del Beato D. Bosco, di cui conoscono tutta l'efficacia del suo sistema educativo, preferiscono noi ad altre Religiose, sperando miracoli di bene a vantaggio soprattutto della gioventù povera ed abbandonata.

A questo riguardo essa si permette (inter nos) una domanda che fece già a se stessa: « Noi Figlie di Maria Ausiliatrice, rispondiamo fe-

elmente a questo scopo, proprio del nostro Istituto, come ci fu inculcato, con l'esempio e con gli scritti, dal nostro Beato Fondatore? » Pare che un po' di esame su questo punto sarebbe di profitto.

A Fortaleza, capitale del Ceará, l'Arcivescovo si recò egli medesimo a farci visitare un vasto terreno con casa e chiesa, già destinate per le Figlie di Maria Ausiliatrice senza altro obbligo che di lavorare per le fanciulle del popolo. Con pena si dovette rispondere che, nonostante il nostro desiderio di fare del bene, avremmo dovuto aspettare qualche anno ad accettare quell'opera per scarsità di personale. La stessa cosa si ripeté a Baturité, città dello stesso stato, dove non attendevano che una parola per farci completa donazione di un grande terreno e di una casa per iniziare le nostre opere. E più al Nord, a Belem, nel Parà, Mons. Vescovo venne a bordo pregandoci d'andare presto anche nella sua diocesi.

A Manaus, capitale delle Amazzoni, centro delle nostre Missioni del Rio Negro, si dovette fondare una Casa che fu subito popolarissima. Prima ancora che si pubblicasse l'apertura dell'Oratorio festivo, accorsero più di trecento ragazze, felici di avvicinare le Suore e di sentire la parola di luce e di verità. E ciò si spiega perchè nel grande rione, dove trovasi la nostra casa, vi erano tre chiese protestanti e nessuna cattolica. Quanto bene si potrebbe fare in quelle lontane regioni se avessimo più personale! Qual largo campo ci è aperto, non solo nel Brasile, ma anche in altre repubbliche... Ovunque s'invoca l'opera delle Figlie del Beato Don Bosco!...

Chi ha zelo per l'estensione del Regno di Dio, non può restare indifferente dinanzi a questi fatti e, deve, almeno, pregare intensamente per ottenere dal Padrone della messe molti e buoni Operai.

La Consigliera **Madre Linda:**

È lieta di poter prendere dagli « Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana » una preziosa lettera del nostro Beato Padre, relativa ai mezzi per mantenere o destare nelle alunne l'amore allo studio. Egli la scriveva a Don Bertello il 9 aprile del 1875.

Eccola:

Carissimo Don Bertello,

Io andrò facendo quello che posso per risvegliare amore allo studio tra i tuoi allievi; ma tu fa anche quanto puoi per cooperarvi, e:

1. Considerarli come tuoi fratelli: amorevolezza, compatimento, riguardo, ecco le chiavi del loro cuore.

2. Far soltanto studiare quello che possono e non più. Far leggere e capire il senso del testo del libro senza digressioni.

3. Interrogarli molto sovente, invitarli ad esporre; a leggere, ad esporre; a leggere, ad esporre.

4. Sempre incoraggiare, non mai umiliare; lodare quanto si può senza mai disprezzare; a meno di dar segno di dispiacere quando castigo.

Prova a mettere ciò in pratica, e poi fammi la risposta. Io pregherò per te e per i tuoi, e credimi in

G. C. aff.mo amico
Sac. G. Bosco.

Il Rev.mo Sig. Don Fascie aggiunge: « La lettera non ha bisogno di commento perchè la parola di Don Bosco è, come sempre, chiara e precisa; e tanto meno di raccomandazione a mettere in pratica i mezzi che suggerisce perchè a tutti suona venerata e autorevole la parola del Padre.

Sarà forse non inutile aggiungere che non basta però eseguire materialmente e meccanicamente quanto D. Bosco suggerisce, perchè i suoi suggerimenti abbiano la loro efficacia; ma che è necessario *cooperarvi* come Egli dice, colla propria azione personale, facendoli nostri, adattandoli alla scuola e alla nostra capacità personale, vivificandoli colla nostra *attitudine*, come Egli stesso si esprime in un'altra lettera dello stesso anno (15 - 8 - '75) al Dott. Ceccarelli, dove fra l'altro dice: « Leggendo i regolamenti o piuttosto l'orario di alcune nostre Scuole serai di Varazze e di Torino. Ma *il vero Regolamento sta nell'attitudine di chi insegna* »: proposizione tanto netta ed incisiva che non ha bisogno di spiegazioni, ma solo di essere ricordata e meditata ».

Facciamo tesoro anche noi di così santi e saggi ammaestramenti.